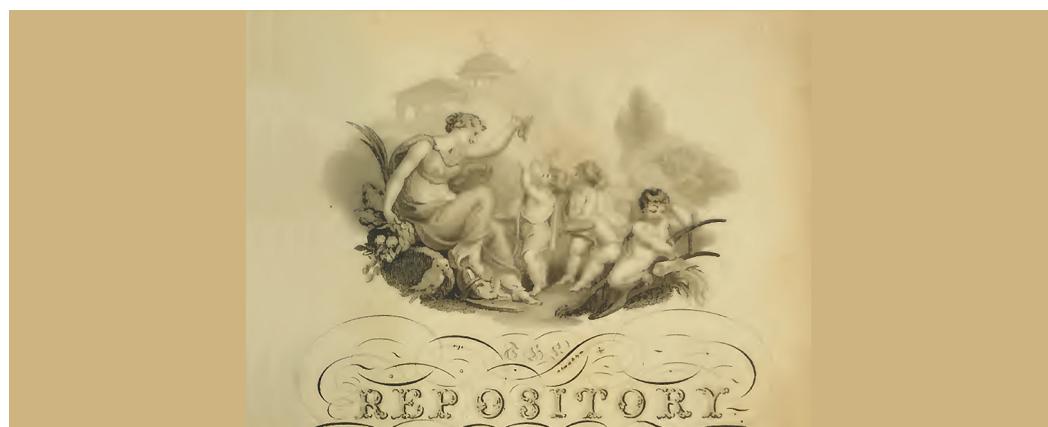
Pluralità di argomenti e immagini nel "Repository of Arts" (1809-1829)

Pasquale Tunzi

Abstract

La forza comunicativa dei primi periodici illustrati è da ritenersi l'interlocuzione, ossia la capacità da essi assunta nell'instaurare col pubblico un rapporto di reciproca subordinazione. Gli editori europei dei primi anni dell'Ottocento fornivano agli utenti argomenti originali e vari e gli utenti, soddisfatti o meno, chiedevano articoli sempre più diversi. Il compiacimento da ambo le parti è visibile nelle pagine di queste nuove pubblicazioni che si proponevano l'accrescimento della cultura popolare in ottemperanza alla legge di mercato. Ciò che teneva insieme redattori e lettori erano le narrazioni, scritte e illustrate, un'antica formula recuperata e riformata per attrarre il grande pubblico verso aspetti singolari.
In questo breve saggio si presenta uno dei primi periodici illustrati stampati a Londra nella prima decade dell'Ottocento, precursore di un genere che intorno alla metà del secolo esploderà in tutta Europa: la rivista. Alla grande quantità di argomenti affrontati – sulla scorta della cultura enciclopedica – fu associata una serie di incisioni che, nel caso specifico, erano di grande formato e utili ad avvicinare il lettore alla comprensione del testo, ma soprattutto all'acquisto. Il saggio si sofferma sul peso che le illustrazioni – per di più cromatiche – hanno nel primo periodico. Esse portavano agli occhi del lettore caratteri importanti di soggetti ritenuti di un certo rilievo sociale, come l'arredamento, la moda, lo sport e l'architettura, posti accanto alla letteratura, all'economia e a molti altri temi.

Parole chiave
Illustrazioni, grafica, architettura, periodico, Inghilterra

Topics
Aggiornare / avvicinare / documentare / ricordare

Frontespizio della rivista "The Repository of Arts".

doi.org/10.3280/oa-832-c77

Introduzione

L'avvento della litografia, in alternativa ai consueti metodi di riproduzione seriale, riaccese alla fine del Settecento l'interesse per le pubblicazioni illustrate. Londra e altri piccoli centri dell'Inghilterra furono luogo di intensi sviluppi e sperimentazioni, con la realizzazione di prodotti che dal campo erudito presto approdarono in ambito sociale. Proprio quest'ultimo, in forte crescita, spinse gli editori verso una stampa che fosse in qualche modo attraente, almeno sul piano visivo, possibilmente favorita da prezzi contenuti. Sul mercato si affacciarono quindi nuove pubblicazioni illustrate, piacevoli e di una certa utilità, le cui origini settecentesche contemplarono per un verso l'eterogeneità degli argomenti presentati e per l'altro le sperimentazioni tipografiche.
L'editoria presentava con successo di pubblico argomenti incentrati sulla natura, il bello, la cultura orientale, i viaggi, la manualistica applicata al costruire, gli ornamenti e l'Architettura [Patetta 1975]. Insieme a tanti altri soggetti più o meno rilevanti, essa si proponeva di assolvere un servizio utile alla conoscenza ampia e diversificata – sulla scorta dell'enciclopedismo – a vantaggio della circolazione delle idee per il progresso sociale. Le immagini non potevano mancare, ma la produzione era alquanto onerosa e poco diffusa.
Il recupero dell'attività incisoria si deve a Elisha Kirkall nel primo ventennio del Settecento [Hardie 1906], mentre i successivi sviluppi sono attribuiti ad Arthur Pond, George Knapton e John Baptist Jackson [1]. Quest'ultimo si dedicò molto alla diffusione dell'arte seriale e alle prime applicazioni nell'ambito dell'arredo d'interni, infatti intorno alla metà del secolo mise in commercio una sua versione di *wallpaper* per l'abbellimento delle stanze dei facoltosi.
Lo sviluppo dell'arte della stampa fu mostrato da William Savage nel suo libro *Practical Hints on Decorative Printing*, edito a Londra nel 1822. È un'opera in cui sono raccolte una serie di lunghe e assidue sperimentazioni sulle illustrazioni, dove il recupero dell'antica pratica italiana del chiaro scuro nell'incisione viene corredata del colore ad acquerello, secondo la tradizione tedesca [2].
Nel riacquistare una certa dimestichezza col chiaroscuro, grazie alla riproduzione delle opere d'arte del Rinascimento, gli artisti inglesi come Paul Sandby e Theodore Henry A. Fielding diffusero la tecnica dell'acquatinta a colori [Prideaux 1909]. Entrambi, oltre a lasciare numerose incisioni di gran qualità, hanno pubblicato diversi libri illustrati particolarmente pregevoli che tracciano, ancora oggi, le linee del gusto e dell'eleganza. Nuovi formati di stampa, ridotti e più maneggevoli, furono assunti dalle pagine via via arricchite da vignette, fregi decorativi, capilettera e finalini [Pallottino 1988]. Stava definendosi la cultura della copia [Verhoogt 2007], che introduceva l'epoca dell'illustrazione travolgente, sempre più incontenibile soprattutto per i giornali. Uno dei più illustri mensili, *The Gentleman's Magazine*, stampato a Londra dal 1731 da Edward Cave, offriva nelle 56 pagine di testo disposto su due colonne, illustrazioni che, da rare e piccole, divennero sempre più numerose, ampie e particolarmente curate. "Il generoso impiego di illustrazioni, silografiche e incise in rame, non fu estraneo al suo rapido successo" [Steinberg 1962, p. 193], durato oltre 170 anni, grazie anche ai contenuti sociali e per i quali alcuni periodici [3] ritennero il suddetto mensile valido e degno d'imitazione per l'integrazione delle immagini.

Una novità editoriale

In uno scenario piuttosto ricco di nuove rappresentazioni grafiche a stampa e di giornali di vario genere, The *Repository of Arts, Literature, Commerce, Manufactures, Fashions and Politics* si inserisce tra i primissimi periodici illustrati proponendo immagini a tutta pagina. Ideato e realizzato da Rudolph Ackermann nel 1809 a Londra, ebbe cadenza mensile nel divulgare temi molto differenti, come preannunciava la semplice testata. Alla stregua di un libro e sulla scorta dell'affermato *The Gentleman's Magazine*, nella prima pagina si dava l'elenco degli articoli, preceduto dagli "abbellimenti", ossia la breve enumerazione delle illustrazioni inserite fuori testo. Si trattava di ottime acquetinte a colori, che, seppur in numero molto limitato, non più di cinque in una pubblicazione di 64 pagine, erano motivo di pregio e di attrazione.

I testi disposti su due colonne rare volte sono interrotti da piccole immagini in bianco e nero, affrontano temi quali l'arte nelle sue diverse forme, l'architettura in modo ampio e diversificato (fig. 01), le tecniche per un'agricoltura più produttiva, le informazioni mediche, utili invenzioni, l'arredamento, le condizioni meteo, il teatro, le poesie [4], l'andamento dei prezzi di mercato, rapporti sui fallimenti commerciali e tanto altro. Alcuni argomenti ritenuti di base hanno una presenza piuttosto assidua nei diversi numeri, come le arti tra storia e critica, che con soggetti inconsueti occupano più fascicoli insieme all'architettura, alla moda e allo sport (figg. 02, 03).

Fig. 01. Ironmongers' Hall (The Repository of Arts, marzo 1811, plate 15).

Non mancano le lettere dei lettori, tra le quali si rivelano di un certo interesse le considerazioni scritte da un certo Juninus che, quasi con regolarità, affronta una serie di Observations sulla pittura, il disegno, il colore. Altra rubrica periodica riguarda le recensioni delle ultime pubblicazioni distribuite sul mercato, dedicando ampio spazio a quelle d'arte.
Il titolo di questa rivista riprendeva e pubblicizzava l'atelier di Ackermann, il Repository, situato al 101 di The Strand, Londra, di cui nel primo numero del periodico si mostra una vista interna (fig. 04) realizzata da John Buonarotti Papworth. Era un luogo esclusivo dedicato ai più originali prodotti d'arte, in particolare alle stampe sciolte e ai preziosi libri antichi e

Fig. 02. Alcuni figurini femminili (The Repository of Arts, luglio 1810, plate 4).

Fig. 03. Scena di caccia inglese (The Repository of Arts, gennaio 1810, plate 1).

Fig. 04. Interno del Repository's Ackerman (The Repository of Arts, gennaio 1809, plate 2).

moderni di mezza Europa [5]. Divenne ben presto un centro culturale di rilievo, sede di frequenti incontri su temi di storia, archeologia e arte, dove gli studiosi potevano procurarsi materiali utili e singolari. La realizzazione di questo centro di "estetica d'arte" fu determinata dalla mancanza in Londra di una biblioteca, pubblica e privata, che fosse qualificata nel settore delle belle arti.
Dal 1813, ogni mercoledì sera, nella grande sala della biblioteca del *Repository*, s'incontravano autori e artisti, mecenati e dilettanti, critici e stranieri di prestigio che apprezzavano molto l'opportunità, offerta loro, di essere introdotti nella migliore vita sociale di Londra. In queste piacevoli occasioni di scambio culturale venivano esposte xilografie, disegni originali di noti artisti del tempo e di quelli che speravano di diventarlo. C'erano litografie e ogni altra novità legata alla produzione libraria, tra cui figuravano i principali periodici provenienti anche dall'estero.
Con la descrizione di questo spazio, il periodico accolse articoli mensili dedicati agli eleganti e unici luoghi di commercio, i principali negozi della metropoli nei quali si distribuivano merci di alta qualità, spesso legate alla tradizione etnologica. Si presentarono, infatti, le immagini della prestigiosa casa produttrice di ceramiche Josiah Wedgwood (fig. 05), dell'atelier di moda Harding, Howell, & Co. al n. 80 di Pall-Mall, del Temple of The Muses a FInsbury-square, libreria di James Lackington, per citare solo i primi. Fu certamente un'idea originale quella di visualizzare e parlare di soggetti unici sul piano storico, dimensionale, architettonico e non ultimo sulle attività lì svolte. Porre l'attenzione su questi laboratori significava considerare delle diverse forme d'arte, anche quelle meno straordinarie, come alcune forme di artigianato, in cui è tuttavia manifesta la nobiltà del lavoro, alla quale consegue una rivalutazione sul piano tecnico ed estetico [6].
Le raffigurazioni dei loro interni, eleganti e ricchi di oggetti, erano prospettive ad altezza d'uomo, ben curate e giocate sull'uso sapiente del chiaro-scuro.Le inquadrature di Papworth, esperto decoratore e progettista di negozi, erano studiate in modo da rendere la spazialità degli ambienti, dove l'occhio può perdersi nel cercare i dettagli anche più minuti. Sono immagini piacevoli e di eccellente qualità, come le acquetinte realizzate nel 1816 nelle *Select Views of London*, pubblicate in anteprima in alcuni fascicoli del *Repository of Arts*. Il periodico ebbe una prima serie realizzata dal 1809 sino al 1815, poi distribuita in volumi semestrali, seguita l'anno successivo da una seconda serie con un titolo più breve: *The Repository of Arts, Literature, Fashion, Manufactures, & c.*, conclusasi nel 1822. La terza e ultima serie, stampata sempre da Lancelot Harrison per Ackermann, fu disponibile per altri sei anni sino al 1829.

Fig. 05. Wedgwood's Rooms (The Repository of Arts, febbraio 1809, plate 7).

Cenni biografici su Ackermann

Il litografo Rudolph Ackermann [7], d'origine tedesca (1764-1834), deve la sua notorietà a *The Microcosm of London; or London in miniature,* un'opera sinottica dedicata all'architettura, stampata in fascicoli mensili tra il 1808 e il 1810 presso la sua tipografia a Londra. Molte delle 104 acquetinte che corredano i tre volumi furono realizzate sui disegni di Auguste Charles Pugin, trasferitosi a Londra alla fine del Settecento, e da Thomas Rowlandson [Schniewind 1940]. I disegni vennero tradotti in incisioni col processo dell'acquatinta, per calibrare le quantità di chiaro-scuro e degli effetti grafici. La sensibilità di Ackermann volle stampe realizzate al tratto di color marrone e blù per lo sfondo, rifinite poi a mano colorando con estrema attenzione ogni parte [8].
Questa tecnica Ackermann la utilizzò nel 1812 per realizzare settanta illustrazioni [9] inserite nel *The History of the Abbey Church of St. Peter's Westminster*, con testi di William Combe, pubblicati in sedici numeri mensili che andarono a formare due volumi.
L'avvento della litografia, metodo definito dal praghese Aloys Senefelder nella pubblicazione di Monaco *Vollständiges Lehrbuch der Steindruckerey* del 1818, coinvolse ancor più Ackermann nei processi di stampa. Nel numero di aprile del 1817 del *Repository*, un articolo su questa tecnica e una litografia di Prout ne diedero notizia anticipando la traduzione *Complete Course of Lithography* del testo bavarese. Affascinato dagli splendidi risultati delle raffigurazioni, promise di gratificare i suoi lettori già dal maggio di quell'anno, introducendo con gradualità alcune litografie nella rivista.
Le immagini erano tutto per Ackerman. La sua ricca produzione libraria, realizzata in trent'anni di attività, consta di ben 46 opere, alle quali si aggiungono diverse ristampate. La maggior parte furono incentrate su vedute di paesaggi, architetture storiche e i costumi inglesi, dell'Europa e dei paesi asiatici (Russia, Turchia, Giappone, India). Citiamo a riferimento la colossale opera curata da F. Shoberl, *World in Miniature* iniziata nel 1821 a fascicoli mensili e chiusa nel 1827 in quarantadue volumi illustrati con mappe, vedute, costumi a colori dell'Africa, Persia, Cina, isole asiatiche e altri paesi del globo terrestre.
I raffinati *Drawing-books* di Ackermann stampati su carta prodotta a mano e le immagini acquerellate con grande maestria da selezionati artisti diventarono un riferimento per molti editori [10].

Conclusioni

Il modo con cui le immagini [11] e gli articoli furono proposti al pubblico, fanno del *Repository of Arts* un mezzo per educare, oltre che per informare. Nonostante volesse emanciparsi dal modello *The Gentleman's Magazine,* ne mantenne tutta la struttura e non riuscì a essere seguito da un pubblico meno colto. I suoi temi, così intensi, non erano facilmente accessibili e le immagini, per molti, prospettavano sogni irraggiungibili. Tuttavia il connubio testi-illustrazioni tentava di instaurare un dialogo con un pubblico variegato, nonostante nella realtà celebrasse "l'impresa individuale capitalista, il commercio, la produzione e la moda", come ha notato Ann Pullan [1992]. Il proposito di Ackermann era quello di migliorare il gusto estetico del grande pubblico attraverso le belle immagini di ambienti eleganti e di oggetti d'arredo di nuovo stile, col fine ben evidente di incrementarne le vendite. Con quelle illustrazioni d'*avant-garde*, tra figurini femminili e mobili preziosi, avvicinava il pubblico ed entrava nel suo privato, negli spazi individuali e personali, anche in quelli da dedicare al tempo libero. Gli arredi, ad esempio, presentati nell'uso di tappezzerie di lusso perfettamente accostate a decori e suppellettili nei giusti colori (Fig. 06), non erano soltanto una sorta di catalogo della produzione, si proponevano come modelli da imitare.

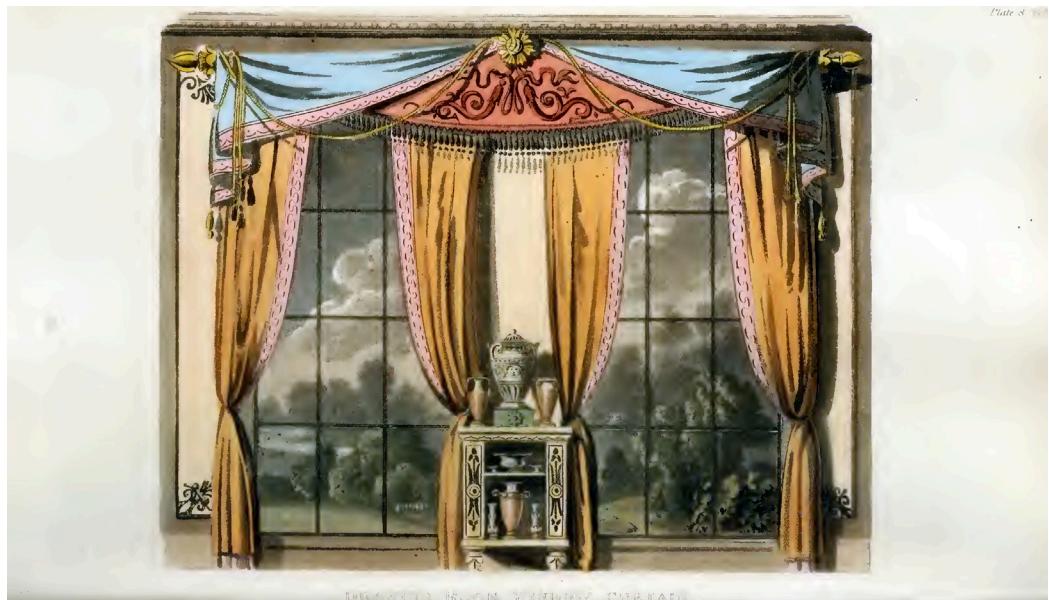



Fig. 06. Drawimng-Room (The Repository of Arts, febbraio 1816, plate 8).

Lo stesso dicasi per i figurini inseriti regolarmente in quelle pagine, il cui intento mirava a soddisfare la sensibilità del pubblico femminile, particolarmente attento ai dettagli della propria persona e dell'ambiente domestico. Le immagini sembrano indicare una sorta di allineamento da parte dell'editore, al punto di vista della donna, certamente quella facoltosa e desiderosa di aggiornarsi. Ciò lascia immaginare una donna ritenuta la chiave del consumismo, l'artefice capace di ampliare continuamente la richiesta di prodotti e di suscitare nell'uomo analoghi bisogni. Il Repository of Arts fu dunque un meccanismo di relazione, un sollecitatore di interessi.

Note

[1] Pubblicò a Londra nel 1754 *An Essay on the Invention of Engraving and Printing in Chiaro Oscuro*, stampato per A. Millar.

[2] Si veda Ernesto Milano, *Xilografia dal Quattrocento al Novecento*, Il Bulino, 1993, Modena, p. 24.

[3] Ricordiamo il "London Magazine" (1738-84), lo "Scots Magazine" (1739-1817), e le diverse versioni del "Edinburgh Magazine" che furono pubblicate dal 1773 sino al 1980.

[4] A queste fu dedicata una pubblicazione a parte già da maggio 1809 col titolo *Poetical Magazine*. Ackermann volle raccogliere i tanti versi inviati dai lettori e dare spazio al crescente talento di questi contributi. Corredò la rivista, di 64 pagine, delle illustrazioni di Rowlandson, acquatinte colorate di vedute di paesaggi italiani e inglesi.

[5] L'articolista tiene a precisare che in quel luogo, prima dell'attuale attività commerciale, William Shipley, fondatore della Society of Arts, teneva un'accademia di disegno, di un certo prestigio, rilevata da Ackerman il quale l'amministrò per dieci anni sino al 1806, per poi dedicarsi all'editoria.

[6] Torna quindi quel concetto proprio del Medioevo delle arti applicate al quale segue nell'Ottocento quello di arti industriali, nella riqualificazione artistica dell'oggetto d'uso, che porterà a una riflessione sulla disciplina della Storia dell'arte, e sul finire del secolo alle Arts and Crafts sostenute da William Morris. Cfr. J. Petts, *Good Work and Aesthetic Education: William Morris, the Arts and Crafts Movement, and Beyond*, in "Journal of Aesthetic Education", v. 42, n.1, 2008, p. 30.

[7] Aprì una stamperia a Londra nel 1795. Per la biografia si veda *J. Ford, Rudolph Ackermann & the Regency World*, Warnham Books, Sussex, 2018. La prima nota biografica fu del *Gentleman's Magazine* del 1834.

[8] La stesura più o meno intensa del colore variava a seconda dell'estensore che poteva realizzare tavole leggermente colorate o più copiosamente. In ogni caso erano completate da artisti di alto livello, opportunamente selezionati, come J.B. Hogart.

[9] Le incisioni furono realizzate da Auguste Pugin, Fred Mackenzie, H. Villiers, G. Shepherd, Thompson, T. Unwin, e W. J. White.

[10] Citiamo soltanto J.B. Papworth, *Select Views of London*, 1810-15; J.B. Papworth, *Rural Residences*, 1816-17; M.A. Thummel, *Journal Sentimental Travels in the Southern Provinces of France*, 1821; F. Shoberl, *A Picturesque Tour from Geneva to Milan*, 1818-20.

[11] I volumi delle annate indicati nelle didascalie delle immagini a corredo di questo testo, sono depositati presso la Library of the Philadelphia Museum of Art.

Riferimenti bibliografici

Hardie M. (1906). *English Coloured Books*. New York: G.P. Putnam's Sons.

Pallottino, P. (1988). *Storia dell'illustrazione italiana*. Bologna: Zanichelli.

Patetta, L. (1975). *L'architettura dell'eclettismo: fonti, teorie, modelli 1750-1900*. Milano: Mazzotta.

Prideaux, S. T. (1909). *Aquatint Engraving*. London: Duckworth & Co.

Pullan, A. (1992). Conversations on the Arts: Writing a Space for the Female Viewer in the "Repository of Arts" 1809-15. In *Oxford Art Journal,* 15/2, pp. 15-26.

Schniewind, C. O. (1940). A Unique Copy of the Microcosm of London Acquired for the Charles Deering Collection. In *Bulletin of the Art Institute of Chicago (1907-1951)*, 34/5, pp. 77-78.

Steinberg, S. H. (1962). *Cinque secoli di stampa*. Torino: Einaudi, p. 193.

Verhoogt, R. (2007). *Art in Reproduction*. Amsterdam: Amsterdam University Press.

Autore
Pasquale Tunzi, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, tunzi@unich.it

Per citare questo capitolo: Tunzi Pasquale (2022). Pluralità di argomenti e immagini nel "Repository of Arts" (1809-1829)/Plurality of topics and images in the "Repository of Arts" (1809-1829). In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers.* Milano: FrancoAngeli, pp. 1145-1158.

 Isbn 9788835141938

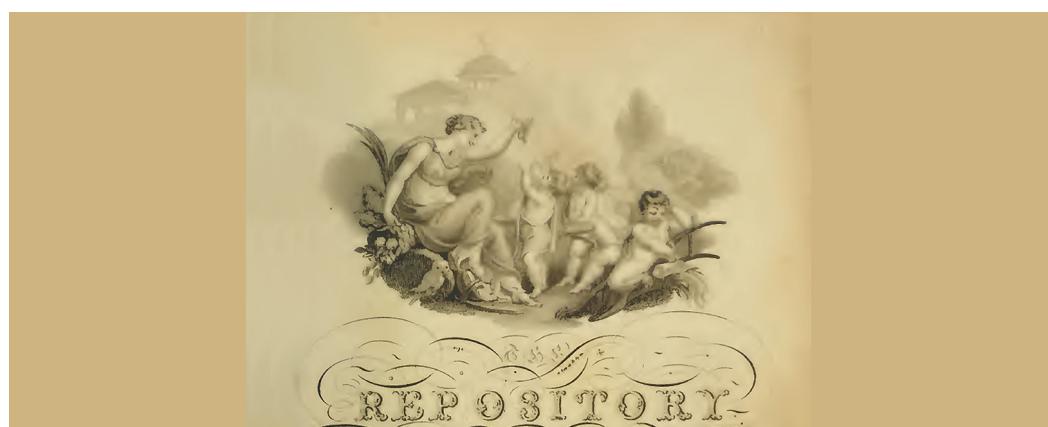
Plurality of topics and images in the "Repository of Arts" (1809-1829)

Pasquale Tunzi

Abstract

The communicative strength of the first illustrated periodicals was their interlocution, i.e. their ability to establish a relationship of mutual subordination with the public. European publishers of the early 19th century provided users with original and varied topics and users, whether satisfied or not, asked for more and more different articles. Satisfaction on both sides can be seen in the pages of these new publications which aimed to increase popular culture in accordance with the law of the market. What held editors and readers together were the narratives, written and illustrated, an ancient formula recovered and reformed to attract the general public to more singular aspects.
This short essay presents one of the first illustrated periodicals printed in London in the first decade of the nineteenth century, forerunner of a genre that would explode throughout Europe around mid-century: the magazine. The large number of subjects dealt with - in the wake of encyclopaedic culture - was associated with a series of engravings, which in this case were of large format and useful in helping the reader to understand the text, but above all to buy it. The essay dwells on the importance of illustrations - moreover chromatic - in the first periodical. They brought to the reader's eye important characters of subjects considered to be of a certain social importance, such as furniture, fashion, sport and architecture, placed alongside literature, economics and many others topics.

Keywords
Illustrations, graphics, architecture, periodical, England

Topics
Updating / approaching / documenting / remembering

Title page of the magazine "The Repository of Arts".

doi.org/10.3280/oa-832-c77

Introduction

The advent of lithography, as an alternative to the usual methods of serial reproduction, rekindled the interest in illustrated publications at the end of the eighteenth century. London and other small centers of England were the place of intense developments and experiments, with the creation of products that arose from the erudite field that soon landed in the social sphere. The latter, in strong growth, pushed the publishers towards a print that was somehow attractive, at least on a visual level, possibly favored by low prices. Thus, new illustrated publications appeared on the market, pleasant and of a certain usefulness, whose eighteenth -century origins contemplate in the one towards the heterogeneity of the topics presented, and for the other, the typographic experiments.
The publishing successfully had presented successful topics focused on nature, beauty, oriental culture, travel, manuals applied to build, ornaments and architecture [Patetta 1975]. Together with many other more or less relevant subjects, it proposed to fulfill a service useful for large and diversified knowledge - on the basis of encyclopedism - for the benefit of the circulation of ideas for social progress. The images could not be missing but the production was somewhat onerous and not widespread.
The recovery of the engraving activity is due to Elisha Kirkall in the first twenty years of the eighteenth century [Hardie 1906], while the subsequent developments are attributed to Arthur Pond, George Knaptton and John Baptist Jackson [1]. The latter devoted himself to the spread of serial art and the first applications in the context of the interior furnishings, in fact around the middle of the century he put on the market his version of wallpaper for the embellishment of the rooms of the wealthy.
The development of the art of the press was shown by William Savage in his book *Practical Hints On Decorative Printing* published in London in 1822. It is a work in which a series of long and assiduous experiments on illustrations are collected, where the recovery of the ancient Italian practice of dark light in the engraving is accompanied by watercolor color, according to the German tradition [2].
In regaining a certain familiarity with the chiaroscuro, thanks to the reproduction of the works of art of the Renaissance, the English artists such as Paul Sandby and Theodore Henry A. Fielding spread the color aquatinal technique [Prideaux 1909]. Both, in addition to leaving numerous great quality engravings, have published several particularly valuable illustrated books that still trace the lines of taste and elegance today. New print formats, reduced and more manageable, were taken from the pages gradually enriched with cartoons, decorative friezes, capilettera and Finalini [Pallotino 1988]. He was calling himself the culture of the copy [Verhogt 2007] which introduced the era of overwhelming illustration, increasingly irrepressible especially for newspapers.
One of the most illustrious monthly, *The Gentleman's Magazine*, printed in London since 1731 by Edward Cave, offered in the 56 pages of text placed on two columns, illustrations which, as rare and small, became more and more numerous, large and particularly cared for. "The generous use of illustrations, silographic and copper engraved, was not extraneous to its rapid success" [Steinberg 1962, p. 193], which lasted over 170 years thanks also to the social contents, and for which some periodicals [3] considered the aforementioned monthly a worthy work to be imitated for the integration of the images.

An editorial novelty

In a scenario rather rich of new printed graphic representations and various kinds newspapers, *"The Repository of Arts, Literature, Commerce, Manufactures, Fashions and Politics"* fits between the very first illustrated periodicals by proposing images to page entirely. Designed and created by Rudolph Ackermann in 1809 in London, he had a monthly basis in disseminating very different themes, as the simple header announced. Like a book and on the basis of the *The Gentleman's Magazine*, on the first page the list of articles was given, preceded by the "embellishments", that is, the brief enumeration of the illustrations inserted out of text.

They were excellent color aquatincts, which albeit in very limited numbers, no more than five in a 64 pages publication, were a source of valuable and attraction.
The texts arranged on two columns, rare times are interrupted by small black and white images, deal with themes such as art in its different forms, architecture in a large and diversified way (fig. 01), techniques for agriculture More productive, medical information, useful inventions, furniture, weather conditions, theater, poems [4], the trend of market prices, relationships on commercial failures and much more. Some topics deemed basic have a rather assiduous presence in the different numbers, such as the arts between history and criticism, which with unusual subjects occupy more files together with architecture, fashion and sport (figg. 02, 03).

Fig. 01. Ironmongers' Hall (The Repository of Arts, March 1811, plate 15).

There is no shortage of letters from readers among which the considerations written by a certain Juninus are revealed by a certain interest which, almost regularly, faces a series of Observations on painting, drawing, color. Another periodic column concerns the reviews of the latest publications distributed on the market, dedicating ample space to those of art.
The title of this magazine resumed and advertised the Atelier of Ackermann, the Repository, located at 101 of The Strand, London, of which in the first issue of the periodical an internal view shows (fig. 04) made by John Buonarotti Papworth. It was an exclusive place dedicated

Fig. 02. Some female figures (The Repository of Arts, July 1810, plate 4).

Fig. 03. English hunting scene (The Repository of Arts, January 1810, plate 1).

to the most original art products, in particular to the loose prints and the precious ancient and modern books of half of Europe [5]. It soon became a important cultural center, home of frequent encounters on themes of history, archeology and art, where scholars could obtain useful and singular materials. The creation of this "art aesthetic" center was determined by the lack of a library, public and private, in London, which was qualified in the fine arts sector. From 1813 every Wednesday evening in the great room of the *Repository* library, authors and artists, patrons and amateurs, critics and foreigners of prestige who appreciated the opportunity, offer them, of being introduced in the best social life of London, met. In these pleasant opportunities for cultural exchange, woodcuts were exhibited, original designs of well

Fig. 04. Inside the Repository's Ackerman (The Repository of Arts, January 1809, plate 2).

-known artists of the time and those who hoped to become so. There were lithographs and any other novelty linked to book production, among which there were the main periodicals also came from abroad.
With the description of this space, the periodical welcomed monthly items dedicated to the elegant and only places of commerce, the main metropolis shops in which high quality goods were distributed, often linked to ethnological tradition. In fact, they introduce the images of the prestigious house manufacturer of Ceramiche Josiah Wedgwood (fig. 05), of the Harding Fashion Atelier, Howell, & Co. at n. 80 of Pall-Mall, of the Temple of the Muses in Finsbury-Square Library of James Lackington, to mention only the first ones. It was certainly an original idea of visualizing and talking about unique subjects on the historical, dimensional, architectural and not least on the activities carried out there. Paying attention to these workshops meant considering different art forms, even the less extraordinary ones, such as some forms of crafts, in which, however, the nobility of the work is manifested to which a revaluation on a technical and aesthetic level follows [6]. The depictions of their interiors, elegant and rich in objects, were perspectives at human height, well cared for and played on the wise use of the light-dark.
The framing of Papworth, an expert decorator and shop designer, are studied in order to make the spatiality of the rooms, where the eye can get lost in looking for details even several and minutes. They are pleasant and excellent quality images, such as the aquatintes made in 1816 in the *Select views of London*, publicated previewed in some files of the *Repository of Arts*. The periodical had a first series created from 1809 until 1815, then distributed in semester volumes, followed the following year by a second series with a shorter title: *The Repository of Arts, Literature, Fashion, Manufactures, & c.*, which ended in 1822. The third and last series always printed by Lancelot Harrison for Ackermann, was available for another six years until 1829.

Fig. 05. Wedgwood's Rooms (The Repository of Arts, February 1809, plate 7).

Biographical notes on Ackermann

The lithographer Rudolph Ackermann [7], of German origin (1764-1834), owes his notoriety to *The Microcosm of London; or London in miniature*, a synoptic work dedicated to architecture, printed in monthly files between 1808 and 1810 at his typography in London. Many of the 104 aquatintes who accompany the three volumes were made on the drawings of Augustte Charles Pugin, who moved to London at the end of the eighteenth century, and by Thomas Rowlandson [Schniewind 1940]. The drawings were translated into engravings with the aquatint process, to calibrate the quantities of light-dark and graphic effects. Ackermann's sensitivity wanted prints made to the brown and blue stretch for the background, then finished by hand by coloring each part with extreme attention [8].

This Ackermann technique used it in 1812 to create seventy illustrations [9] included in *The History of the Abbey Church of St. Peter's Westminster,* with texts by William Combe published in sixteen monthly numbers that went to form two volumes. The advent of lithography, a method defined by praghese Aloys Senefelder in the publication of Munich *Vollständiges Lehrbuch der Steindruckeny* of 1818, has involved even more Ackermann in printing processes. In the April 1817 issue of the "Repository" an article on this technique and a lithograph of Prout, he gave news anticipating the translation of *Complete Course of Lithography* of the Bavarian text. Fascinated by the splendid results of the depictions, Ackerman promise to gratify his readers, as early as May of that year, gradually introducing some lithographs in the magazine. The images were everything for Ackerman. Its rich book production, made in thirty years of activity, consists of 46 works, to which are added several reprinted. Most were focused on views of landscapes, historical architectures and English costumes, of Europe and Asian countries (Russia, Turkey, Japan, India). We mention the colossal work curated by F. Shobberl, *World in Miniatures* that began in 1821 with monthly files and closed in 1827 in forty -two volumes illustrated with maps, views, color costumes of Africa, Persia, China, Asian islands and other countries of the Earth's globe. The refined *drawing-books* of Ackermann printed on hand produced paper and the watercolored images with great skill by selected artists, became a reference for many publishers [10].

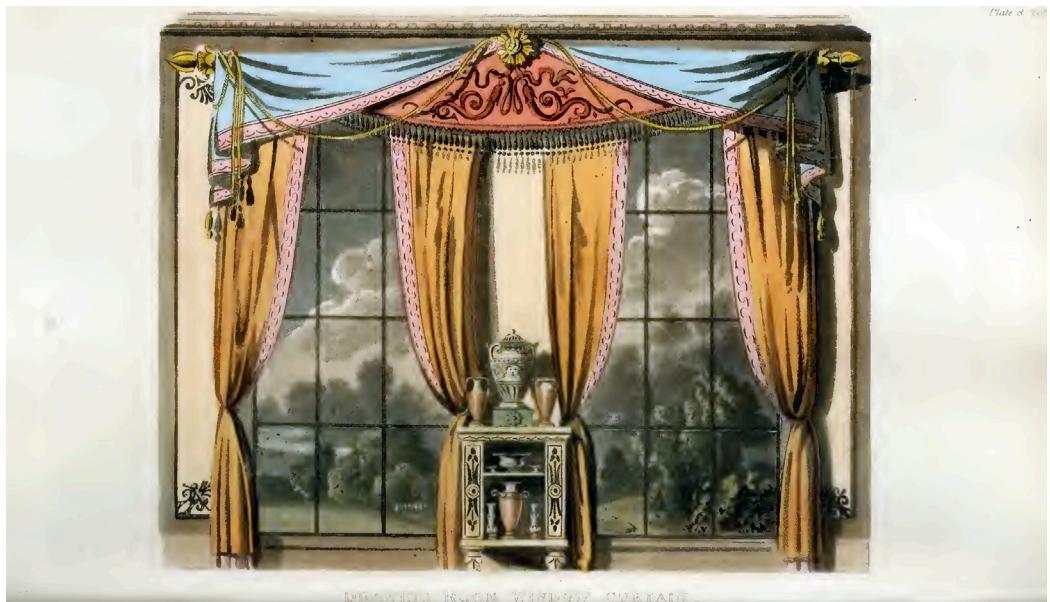



Fig. 06. Drawimng-Room (The Repository of Arts, February 1816, plate 8).

Conclusions

The way in which the images [11] and articles were proposed to the public, make the *Repository of Arts* a means to educate, as well as to inform. Although he wanted to emancipate himself from the *The Gentleman's Magazine* model, he maintained the whole structure and was unable to be followed by a less cultured audience. His themes, so intense, were not easily accessible and the images, for many, promised unattainable dreams. However, the combination texts-illustration attempted to establish a dialogue with a varied audience, despite the fact that in reality it celebrated "the individual capitalist company, trade, production and fashion", as Ann Pullan [1992] noted. Ackermann's intention was to improve the aesthetic taste of the general public through the beautiful images of elegant environments and furnishing objects again style, with a clear purpose of increasing sales. With those illustrations of *avant-garde*, between female figurines and precious furniture, he approached the public and entered his private individual, in individual and personal spaces, even in those to be dedicated to leisure. The furnishings, for example, presented in the use of luxury upholsterys perfectly combined with decorations and furnishings in the right colors (fig. 06), were not only a sort of production catalog, they proposed as models to be imitated.
The same applies to the fashion sketches entered regularly in those pages, whose intent aimed to satisfy the sensitivity of the female public, particularly attentive to the details of their person and the domestic environment. The images seem to indicate a sort of alignment by the publisher, to the point of view of the woman, certainly the wealthy one and eager to update himself. This suggests a woman deemed the key to consumerism, the architect capable of continually expanding the request for products and of arousing similar needs in humans. The *Repository of Arts* was therefore a relationship mechanism, an interest solicitor.

Notes

[1] He published in *London in 1754 An Essay on the Invention of Engraving and Printing in Chiaro Oscuro*, printed for A. Millar.

[2] See Ernesto Milano, *Xilografia dal Quattrocento al Novecento*, Il Bulino, 1993, Modena, p. 24.

[3] We remember the "London Magazine" (1738-84), the "Scots Magazine" (1739-1817), and the different versions of the "Edinburgh Magazine" which were published from 1773 until 1980.

[4] These were dedicated to a publication apart from May 1809 with the title *Poetical Magazine*. Ackermann wanted to collect the many verses sent by readers and give space to the growing talent of these contributions. He accompanied the 64 pages magazine with of the illustrations of Rowlandson, colored aquatinte of views of Italian and English landscapes.

[5] The columnist is keen to clarify that in that place, before the current commercial activity, William Shipley, founder of the Society of Arts, held an academy of drawing, of a certain prestige, detected by Ackerman who administed it for Ten years until 1806, and then devoted themselves to publishing.

[6] Then returns that concept of the applied arts of the Middle Ages which follows in the nineteenth century that of industrial arts, in the artistic redevelopment of the object of use, which will lead to a reflection on the discipline of the history of art, and at the end of the century to Arts and crafts supported by William Morris. See J. Petts, *Good Work and Aesthetic Education: William Morris, the Arts and Crafts Movement, and Beyond*, in "Journal of Aesthetic Education", v. 42, n.1, 2008, p. 30.

[7] He opened a printing house in London in 1795. For the biography see J. Ford, *Rudolph Ackermann & the Regency World,* Warnham Books, Sussex, 2018. The first biographical note was from the "Gentleman's Magazine" of 1834.

[8] The more or less intense drafting of the color varied according to the extensor that could create slightly colorful or more copiously plates. In any case, they were completed by high -level artists, suitably selected, such as J.B. Hogart.

[9] The engravings were made by Augustte Pugin, Fred Mackenzie, H. Villiers, G. Shepherd, Thompson, T. Unwin, and W. J. White.

[10] We only mention J.B. Papworth, *Select views of London,* 1810-15; J.B. Papworth, *Rural Residences*, 1816-17; BUT. Thummel, *Journal Sentimental Travels in The Southern Provinces of France*, 1821; F. Shobberl, A Picturesque Tour from Geneva to Milan, 1818-20.

[11] The volumes of the vintages indicated in the captions of the images accompanying this text, are filed at the Library of the Philadelphia Museum of Art.

References

Hardie M. (1906). *English Coloured Books*. New York: G.P. Putnam's Sons.

Pallottino, P. (1988). *Storia dell'illustrazione italiana*. Bologna: Zanichelli.

Patetta, L. (1975). *L'architettura dell'eclettismo: fonti, teorie, modelli 1750-1900*. Milano: Mazzotta.

Prideaux, S. T. (1909). *Aquatint Engraving*. London: Duckworth & Co.

Pullan, A. (1992). Conversations on the Arts: Writing a Space for the Female Viewer in the "Repository of Arts" 1809-15. In *Oxford Art Journal,* 15/2, pp. 15-26.

Schniewind, C. O. (1940). A Unique Copy of the Microcosm of London Acquired for the Charles Deering Collection. In *Bulletin of the Art Institute of Chicago (1907-1951)*, 34/5, pp. 77-78.

Steinberg, S. H. (1962). *Cinque secoli di stampa*. Torino: Einaudi, p. 193.

Verhoogt, R. (2007). *Art in Reproduction*. Amsterdam: Amsterdam University Press.

Author
Pasquale Tunzi, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, tunzi@unich.it

To cite this chapter: Tunzi Pasquale (2022). Pluralità di argomenti e immagini nel "Repository of Arts" (1809-1829)/Plurality of topics and images in the "Repository of Arts" (1809-1829). In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers.* Milano: FrancoAngeli, pp. 1145-1158.

Isbn 9788835141938